



Sulla tessera manca l'Avanti!

Caro direttore, anche in ambito ANPI – mi riferisco al vertice della maggiore associazione partigiana – pare stia prevalendo una sorta di revisionismo teso ad ignorare anche evidenti realtà politiche e storiche.

Da sempre iscritto all'ANPI, della quale fino a poco tempo fa ho fatto parte del gruppo dirigente a livello bolognese, noto una cosa a dir poco singolare. Nella tessera 2008, che opportunamente ricorda il 60° anniversario della “Costituzione nata dalla Resistenza”, tra le testate giornalistiche riprodotte – tra le quali campeggia quella de *l'Unità* – stranamente non appare quella dell'*Avanti!*

La singolare dimenticanza (se di questo si tratta), non è cosa di poco conto. Il quotidiano socialista, nell'immediato post-45, fu uno dei giornali più diffusi a livello nazionale. E che i socialisti siano stati in prima linea nella battaglia per la Repubblica e la sua Costituzione, lo sanno (o dovrebbero saperlo) tutti gli italiani.

(Giuliano Vincenti – Bologna)

Le bugie de La voce di Romagna

La Voce di Romagna, uno dei peggiori giornali in circolazione, l'11 novembre scorso, ha dato ampio spazio a (definirlo giornalista è improprio...) Gianfranco Stella il quale dichiara nei suoi (ehm...) scritti che i Partigiani non hanno combattuto! aggiungendo che «*il ruolo peggiore nella Resistenza (i giornalisti lo hanno scritto in piccolo...) ce l'hanno avuto i partigiani comunisti, erano loro che durante le ostilità facevano azioni di disturbo e agguati ai tedeschi talmente odiosi da mettere a rischio i civili*». L'ignorante (nel senso che non conosce la storia) e il giornale che gli dà spazio o sono in malafede o non conoscono la storia. Queste vergognose dichiarazioni dovrebbero essere censurate al pari di coloro che negano l'esistenza dell'Olocausto. L'occasione per riproporre questo revisionismo storico è stata data dall'inaugurazione a Forlì di un'area verde intitolata alle Donne della Resistenza. Qualcuno ha avuto il coraggio di presentarsi alla manifestazione e negare l'esistenza delle donne partigiane! (credo che tutti in Romagna abbiano visto almeno una volta la foto di Iris Versari impiccata dai fascisti

in Piazza Saffi!) Sono in contatto con il Signor (lui sì un vero Signore!) Miro Flamigni dell'Istituto per la Storia della Resistenza, per scrivere un articolo da mandare ai giornali (seri!) e controbattere in modo fermo e duro a questi *vergognosi revisionismi!*

(Nicola Andrucci – per e-mail)

Su internet insulti ai partigiani

Salve... mi chiamo Luca, ho 17 anni e vivo a Genova (ricordiamo Medaglia d'Oro alla Resistenza). Ho deciso di scrivervi perché su internet ho avuto il dispiacere di trovare, in un motore di ricerca, sotto la parola “partigiani” la scritta in rosso “Infami”.

Questa cosa può essere giustificata da una parte perché il sito da cui è nata questa indecente immagine, si chiama “www.ladestra.info” e quindi si può capire che chi l'ha fatta è solo un povero ignorante. Mi viene il nervoso perché è inammissibile che si riesca ad infangare così il nome di chi ha sacrificato la propria vita per la libertà.

Vi ho scritto anche per un altro motivo. Per ringraziarvi perché grazie ai reduci partigiani noi giovani (almeno un nucleo di giovani) ha imparato che vuol dire Resistenza. Noi dobbiamo prendere esempio e aver memoria di chi è morto per liberare l'Italia e penso che dovremmo imparare “la Resistenza” anche nella vita. Resistenza al neofascismo emergente, resistenza a chi vuol schiacciare i diritti di noi studenti e resistenza a chi reprime tutti i movimenti in piazza... grazie “nonni” per l'esempio che ci avete dato.

Viva l'Italia antifascista, Viva i partigiani, Viva la libertà.

(Luca Panarella – per e-mail)

“Mussolini? Ha avuto quello che meritava”

Caro direttore, ecco cosa ho scritto al giornalista Filippo Giannini e al *Globo*:

«Le affermazioni del signor Filippo Giannini sono ancora una volta menzognere “bull shit”. L'anima di Mussolini non attende nessun equo giudizio, lo ha già avuto.

Benito, per oltre vent'anni ha seminato

morte e morte ha raccolto. Ecco il desiderio che il duce lasciò al suo amico socialista Carlo Silvestri: “dalla Valtellina mi consegnerò ad un tribunale italiano”.

Mussolini e i suoi seguaci erano già a 8 chilometri dal confine svizzero e le possibilità di costituirsi ad un Tribunale italiano si erano ridotte a zero. Se Benito avesse manifestato questo desiderio l'avrebbe ottenuto durante il colloquio con il cardinale Schuster e i rappresentanti del CLNAI subito dopo il primo spostamento da Gargnano a Milano, nell'Arcivescovado del Cardinale.

A proposito, Mussolini illustrò al cardinale Schuster le sue intenzioni: “Pavolini mi attende a Como con oltre 300 mila camicie nere in completo assetto di guerra, ostruiremo il passo all'invasore per un lungo periodo di tempo”. Il cardinale Schuster replicò: “non fatevi illusioni, Pavolini non dispone di 300 mila camicie nere, né di 3 mila. Sarebbe fortunato se si presentasse a Como con una trentina di fascisti, messi al bando dai partigiani, che cercano di mettersi in salvo oltre confine, cercate di salvarvi l'anima”.

Poi, dopo la lunga resistenza in Valtellina... il confine elvetico non sarebbe stato lontano. La legge e la giustizia furono fatte precipitare non solo a livello della barbarie e brutalmente soppresse dal dittatore.

Mi dica signor Giannini, quale Tribunale e quale legge è stata usata per sopprimere Giacomo Matteotti e tantissimi altri? Fra i quali includo diversi partigiani delle brigate garibaldine divisione “Nino Nannetti”.

Ancora: una squadraccia assassina di fascisti repubblicani dalla caserma Gotti di Vittorio Veneto, coadiuvati da un manipolo al presidio delle centrali elettriche di Baso Fadalto, al comando di un famigerato “Bernabè” prelevò dalle loro abitazioni 6 vecchi residenti inabili a qualsiasi servizio, passandoli immediatamente per le armi in località Sotto Chiesa, a Fadalto dirimpetto al forno Talamini. Gli squadristi di Italo Balbo picchiaro-

no a morte il parroco di Argenta (Ferrara). Mi dica signor Giannini, quale legge venne invocata o quale Tribunale fu interpellato per il linciaggio a morte del parroco don Giovanni Minzoni?

Ecco le direttive di Mussolini al generale Graziani che sostituì Badoglio nel giugno 1936 in AOI (Africa Orientale Italiana) per sopprimere i focolai di resistenza nello Scioia e lungo la ferrovia Addis Abeba-Gibuti:

Telegrafo n. 6496 “Tutti i prigionieri devono essere passati per le armi; impieghi il gas”;

Telegrafo 6595 “Autorizzo per la seconda volta a VE (Vostra Eccellenza) l'impiego del gas, e di adottare sistematicamente la politica del terrore e dello sterminio contro i ribelli e le popolazioni indigene complici”;

Telegrafo 8103 “Tutti i capi catturati dovranno essere passati per le armi e i loro villaggi dati alle fiamme, è inteso che la popolazione maschile di Goggetti di età superiore ai 18 anni deve essere passata per le armi e il paese distrutto”.

Con un'ordinanza del genere il macellaio Graziani avrebbe potuto passare per le armi i vecchi ultratantenni e novantenni senza incorrere in alcun guaio. Non si scandalizzi signor Giannini se “l'Uomo mandatoci dalla Provvidenza” è stato passato per le armi con la sua amante, senza processo. Ecco uno dei tanti ordini impartiti con un fonogramma dal criminale capo al criminale subalterno Graziani (agosto 1937): “Ogni civile sospetto sia fucilato senza indugi e senza processo”.

Usufruisca pure della libertà democratica alla quale ho alacrememente contribuito signor Giannini, canti pure a squarciagola *Faccetta nera*, però, fino all'ultimo respiro, io canterò *Bella ciao, bella ciao*.

(Enzo Balbinot – Victoria, Australia)

Che vergogna i “signori” Savoia

Caro direttore, chiedo, ancora una volta, ospitalità al suo giornale, per poter esprime-

re tutto il mio disgusto nel sentire le pretese dei rampolli Savoia. 260 milioni di euro di danni morali, dall'Italia? E gli italiani cosa dovrebbero chiedere ai Savoia? Io proporrei un milione di euro per ogni morto, torturato, incarcerato, obbligato a lavorare in Germania; ma l'elenco è solo all'inizio... Ci sono i paesi di Marzabotto e Sant'Anna di Stazzema; tutti i paesini e le contrade d'Italia dove ci sono stati i rastrellamenti. Le madri che hanno perso i figli in chissà quale posto dimenticato da Dio; mandati sì da Mussolini, ma chi era che ha permesso a Mussolini di governare? Il re Savoia. Chi ha taciuto sulle leggi razziali? I Savoia, sempre i Savoia. E le 140 salme ritornate dalla Russia, proprio il giorno delle richieste immorali di quei signori, dove le mettiamo? E tutte quelle creature che hanno conosciuto via Tasso, la Risiera di San Sabba? Che elenco infinito di massacri!

La signora Vilma, che ha fatto il carcere con mia madre a Peschiera quando è stata presa dai fascisti, è stata torturata con la corrente elettrica al suono di Bandiera rossa. Che risarcimento spetta a lei? Appurato che ai “signori” Savoia non interessava niente degli italiani, come abbiamo visto, mi chiedo però come si possa arrivare a sacrificare anche la propria figlia, Mafalda di Savoia, morta a Buchenwald, mentre loro se la davano a gambe levate.

Voglio fare una proposta ai lettori di *Patria*: facciamo una colletta, comperiamo un bel libro di storia d'Italia, dove sia ben spiegato il ventennio fascista e la Seconda guerra mondiale; dopo lo mandiamo ai due Savoia, che fra un ricevimento e una serata danzante, si facciano un po' di cultura.

Grazie direttore.

(Emanuela Perin – Valdagno, Vicenza)

Cara Emanuela, nel frattempo i Savoia hanno chiesto scusa agli italiani per la vergognosa storia dei soldi. Lo hanno fatto in modo tale da rendersi ancora più ridicoli e squallidi.